



Al Presidente Regione Puglia

Dott. Michele Emiliano

All'Assessore Risorse Agricole

Dott. Donato Pentassuglia

Al Presidente del Consiglio Regione Puglia

Dott.ssa Loredana Capone

Ai Capigruppo consiliari della Regione Puglia

Ai Sindaci dei Comuni della Regione Puglia

LORO SEDI

Oggetto: Mobilitazione e azioni sul territorio pugliese

In un momento di grave crisi in cui il nostro Paese è alla ricerca di azioni e di risorse per il rilancio dell'economia e della crescita occupazionale, il settore dell'agroalimentare necessita di provvedimenti di liquidità urgenti ed immediati.

Abbiamo registrato nelle ultime settimane, un aumento costante ed incondizionato dei costi delle materie prime che provocano uno stato di profonda sofferenza, non solo per la grave crisi in atto, ma, soprattutto, a causa di evidenti anomalie di mercato che conducono a gravi squilibri nelle dinamiche tra domanda ed offerta con ripercussioni sul prezzo dei prodotti agricoli pugliesi.

I prezzi riconosciuti allo stato attuale, così come verificabili da Istituti pubblici (Vedi elaborazioni periodiche dell'ISMEA) sono palesemente inferiori ai costi di produzione e non consentono una adeguata remunerazione del lavoro svolto dagli stessi.

Sulla base della normativa che disciplina le relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli ed alimentari (articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 e D.M. 19 ottobre





2012, n. 199) i contratti devono essere redatti a principi di trasparenza, correttezza, proporzionalità e reciproca corrispettività delle prestazioni.

Ogni comportamento del contraente che, abusando della propria maggior forza commerciale, imponga condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose, costituisce un'ipotesi tipica di pratica abusiva, che rientra di diritto nella definizione di "condotta commerciale sleale" così come sancito dalla direttiva UE 2019/633 e recepita dal governo italiano con il decreto legislativo n. 198 del 8/11/2021.

Nel contesto descritto, è anche evidente che gli agricoltori hanno diritto ad un quadro di certezze normative ed economiche che consenta loro di programmare la propria attività ed il proprio futuro, quando l'unico dato cresciuto negli ultimi anni è quello relativo ai costi di produzione.

Si tratta, così, di porre in essere strumenti normativi vigenti che devono essere applicati al fine di assicurare la completa trasparenza delle informazioni riportate in etichetta e di prevenire e combattere le pratiche commerciali sleali.

Chiediamo alle istituzioni e agli organi di controllo preposti, una attenta verifica sugli scaffali dei prodotti "spacciati" per "made in Puglia" segnalando eventuali abusi e anomalie di mercato riscontrati nel territorio in modo da garantire il pronto intervento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato contro le forme di concorrenza sleale;

Chiediamo in particolare alla Regione Puglia, titolare del marchio "Prodotti di Puglia" di revocare la concessione del marchio alle aziende responsabili di pratiche sleali;

Chiediamo di promuovere iniziative locali per il consumo dei prodotti agricoli pugliesi, soprattutto nelle scuole e nelle mense pubbliche. Di avviare una verifica nel rispetto di quanto previsto dai criteri minimi di ristorazione collettiva e fornitura delle derrate alimentari pubblicato sulla G.U. n. 220 del 21/09/2011 in merito alla presenza di produzioni locali nei capitolati di appalto. Di sostenere l'organizzazione di un sistema di forniture di derrate alimentari alla PA attraverso gli attuali strumenti del PSR e delle misure del FESR;

Chiediamo la realizzazione di un piano organico delle produzioni locali e nazionali;

Chiediamo di utilizzare le attuali risorse del NGUE della transizione, 2021/2022 del PSR, non ancora impegnate, per erogare un aiuto forfettario alle imprese del settore primario che maggiormente e da più tempo, stanno subendo l'impatto dell'aumento dei costi delle materie prime e di pratiche sleali nella determinazione del prezzo di conferimento;

Chiediamo che, considerate le difficoltà da parte delle aziende agricole di reperire manodopera, e soprattutto di semplificare la burocrazia, di attuare e applicare quanto disposto dall'art. 78 comma 2 sexies del decreto 131/2020 "Cura



Italia” con il quale è stato previsto che “gli adempimenti della sorveglianza sanitaria di cui al D.Lgs. 81/2008 art. 41 si considerano assolti, senza costi per i lavoratori, mediante visita preventiva, da effettuarsi da parte del medico competente ovvero dal Dipartimento di prevenzione dell’azienda sanitaria locale. La visita medica di cui al comma 2 sexies ha validità annuale”.

In attesa di riscontro porgiamo distinti saluti.

Bari, 10 marzo 2022

Il Direttore
(Alfonso Guerra)

Il Presidente
(Tommaso Battista)

